Anno II - N°2 Marzo - Aprile 2012

Associazione MilleIdee Lotzorai NOVAS

Editoriale

Partecipazione e collaborazione continuano ad essere buoni sinonimi di MilleIdee. Per portare avanti una qualsiasi iniziativa, oltre che volontà e decisione serve una buona e sana collaborazione e la concezione di MilleIdee mantiene questa attività in modo speciale.
Iniziare un'opera comune significa creare un ambiente ben disposto, gioviale, spensierato e unito creando una condizione di familiarità. L'Associazione è il mezzo, il luogo e la base che

Segue a pag. 2

Alcuni anni or sono esisteva un'associazione che, con tanta passione e coinvolgendo buona parte della popolazione, era riuscita ad adibire una vecchia casa del fine '700 a casa museo. Poche stanze che sono state sistemate in modo da accogliere utensili, mobili, abiti, e quant'altro potesse farci capire in che modo, e in quali situazioni, si viveva. Insomma, hanno generato un vero e proprio museo etnografico. Lodevole e graditissima iniziativa. Tante sono state le persone che, chi con uno scialle o con un alare del camino, hanno partecipato

Segue a pag. 3

Referendum regionali

Domenica 6 maggio i sardi sono chiamati a votare per i 10 referendum regionali, di cui 5 abrogativi e 5 consultivi. L'occasione è di quelle ghiotte perché i cittadini potranno esprimersi sul taglio dei costi della politica attraverso la cancellazione delle nuove province e la riduzione del numero dei consiglieri regionali. I referendum saranno validi però solo se si recherà alle urne almeno il 33% degli aventi diritto al voto.
All'interno una guida

Segue a pag. 13

segue da pag. 1

permette queste unioni.
Un'attività che permette l'incontro di ideali comuni cogliendo da ciascuno l'aspetto più interessante e originale e andando a formare così piccoli pezzi di un puzzle che, unendoli, andranno a comporre il quadro finale dell'opera.
La realizzazione di una iniziativa somiglia così alla composizione di un puzzle. Per prima cosa decidiamo cosa vogliamo realizzare, un paesaggio molto ampio ricco di colori o una semplice figura, un'immagine ideale che vorremmo vedere.
Poi prendiamo i tanti pezzi del puzzle che ci sembrano inizialmente poco chiari e dispersivi.
Cerchiamo di farci spazio, di renderli ben limpidi e iniziamo pian piano ad individuare i pezzi che risaltano di più, fatti di colori sgargianti e originali rispetto agli altri e riuniamo quei pochi che ci aiutano a dare una prima idea di quella che sarà l'opera finale.
Dopo averli osservati capiamo che per quanto siano stati inizialmente difficili e sfuggenti sono ora importanti per finire l'opera che ci siamo preposti inizialmente.
Il tutto si compiace e termina sempre in un ambiente familiare, tranquillo e disincantato in cui possiamo pensare di realizzare tutto quello che vorremmo vedere.
Per cui MilleIdee invita ogni persona singola ma anche ogni altra associazione, movimento o istituzione a collaborare per la realizzazione di un progetto o qualsiasi altra iniziativa comune, perché ciò che è comune è nostro e parte di noi stessi.
La filosofia dell'associazione è aperta ad ogni tipo di avvenimento e cambiamento che abbraccia le esigenze di tutti, di chi vorrebbe presentare un libro, portare avanti un festival artistico, sollevare problematiche attuali o proporre iniziative volte a migliorare strutture e servizi pubblici.

Alexandra Vincis

L'opinione

La fiducia di una comunità in se stessa si misura anche dallo stato di conservazione dei suoi beni culturali

L'ambiente circostante spesso riflette l'animo delle persone che ci abitano e subisce il riflesso delle persone che lo governano. Valorizzare l'ambiente circostante significa valorizzare se stessi e impegnarsi per il bene comune significa impegnarsi per se stessi. Spesso le persone considerano l'ambiente pubblico come estraneo e lontano dal proprio interesse ma allo stesso tempo pretendono che qualcuno s'impegni e s'interessi per valorizzarlo. E' il classico comportamento da free-rider (un individuo che pur godendo di un beneficio di un bene non ne paga il prezzo), alcuni considerano il prezzo solo in termini monetari, soprattutto per dare una spiegazione al fallimento delle economie pubbliche. Ma bisogna considerare il prezzo non solo in termini monetari ma in termini di tempo, impegno, interesse e volontà, se ognuno abbandonasse le pretese e agisse secondo almeno uno di questi tre criteri farebbe nel suo piccolo il necessario per il bene comune.
Lotzorai è un piccolo paese con un grande potenziale dato dai beni culturali, ormai purtroppo abbandonati da anni: Cimitero vecchio con una struttura edificata intorno all'anno 1100 di origine medievale con annessa la vecchia chiesa di Sant'Elena, castello di Medusa anch'esso di origine medievale, Sa Ommu de Donna Nassia in cui il primo nucleo della casa è attestato intorno al 1786. Nessuno forse ha riconosciuto il valore storico, culturale e per alcuni versi sociale di queste strutture che negli anni passati sono stati rappresentativi per i nostri nonni, bisnonni, trisavoli e via dicendo, un valore anche affettivo. Sono parte di noi stessi, della nostra storia che si è scritta nell'ambientazione di questi luoghi rappresentativi che oggi sono in rovina. Vero è anche che non ci sono forse risorse finanziarie verso queste opere ma non è un buon motivo per perdere l'interesse e cadere verso un totale abbandono.
La volontà spesso trova l'alternativa anche verso situazioni univoche, come l'ha trovata l'Associazione MilleIdee in un periodo che sembrava non avere risvolto. All'interno dell'associazione ci sono tante persone che hanno grandi potenzialità spesso oscurate dalla scarsa possibilità di metterle in pratica. Tra queste anche chi è appassionato di beni culturali, chissà quanto impegno avrebbe riposto nella ristrutturazione di questi luoghi, una possibilità di specializzarsi in ciò per cui ha studiato.
La maggior parte sono dell'idea che sia essenziale abbandonare la propria terra per trovare concretezza in ciò che amano, quando sottovalutano le potenzialità che hanno sotto il naso. Quando si hanno risorse scarse molti paesi realizzano una sana e semplice collaborazione.
Un esempio può essere quello tra enti e università che permette ad entrambi di ottenere dei benefici. Gli enti hanno l'interesse di tenere un ambiente salubre e le università di condurre dei corsi di specializzazione che permetterebbero agli studenti di trovare applicabilità nei loro studi. In più sono persone che riconoscono il valore di ciò che si trovano davanti e riporrebbero un interesse più accurato. Insomma esistono tanti rimedi e tante alternative per chi guarda sempre oltre e non si arrende al primo ostacolo.

Alexandra Vincis

Cara vecchia Casa Museo

Dopo anni di abbandono e degrado, del vecchio centro etnografico resta solo il ricordo

Alcuni anni or sono esisteva un'associazione che, con tanta passione e coinvolgendo buona parte della popolazione, era riuscita ad adibire un vecchio stabile del fine '700 a casa museo. Poche stanze che sono state sistemate in modo da accogliere utensili, mobili, abiti e quant'altro può farci capire in che modo, e in quali situazioni, si viveva. Insomma, hanno generato un vero e proprio museo etnografico. Lodevole e graditissima iniziativa. Tante sono state le persone che, chi con uno scialle o con un alare del camino, hanno partecipato alla sua realizzazione. Un vero e proprio estratto di storia del nostro paese, ma non solo, conpresso in poche stanze. Nella vecchia casa museo, così ora la chiamiamo noi lotzoraesi, sono stati ricreati gli spazi di allora: la camera per la notte, con il letto in metallo raffigurante nella testiera decori fatti a mano. La cucina, dove era presente il caminetto con i suoi attrezzi e l'immancabile trepiede per poggiare la pentola e i pensili tipici di allora. All'esterno si potevano osservare gli attrezzi per la lavorazione della terra: dalla semplice falce ad un vecchio aratro. C'era anche un vecchio carro in legno risistemato per l'occasione. Non poteva mancare di sicuro la cantina con le sue botti in legno e le damigiane rivestite con intrecci vegetali. Mi pare ci fosse anche una stalla, ma i miei ricordi non riescono a rivivere appieno quelle visite. Ormai è passato tanto di quel tempo che anche la memoria deve essere forzata per ricordare la mia presenza tra quelle mura. Molte cose non ricordo di quella casa, come ricordo pochissimi nomi nella nostra lingua sarda di quegli oggetti che sapientemente erano disposti nella casa museo. Ora i ricordi sono coperti dal presente: uno stato di abbandono e di rovina. Il cortile pieno di erbacce con i resti ferrosi di quel che un tempo era il carro, muri umidi ricoperti di salnitro nei quali si vede un maldestro tentativo di chiudere le crepe con del cemento. I pochi arredi coperti da uno spesso strato di polvere che però non riesce a preservarli dal tempo e dall'umidità. In cantina delle botti non rimangono che i cerchi in metallo e qualche damigiana, ormai spogliata della sua veste, miracolosamente integra.

Passo spesso in quella strada e mi chiedo se mai un giorno si potranno ammirare nuovamente gli oggetti, i vestiti, i mobili di una Lotzorai antica, che non possiamo ricordare a memoria, ma che invece può almeno darci un'idea di quello che hanno vissuto i nostri avi.

Sì, sarebbe proprio bello rivedere la nostra vecchia casa museo risorgere.

Luca Sida

Sa domu e Donna Nassia

Scheda storica a cura di *Luca Porru*

Diversamente da quanto potrebbe far pensare il nome, la casa non apparteneva da generazioni alla nobile famiglia Guiso, trasferitasi a Lotzorai solo nella prima metà dell'Ottocento, ma alle famiglie Longoni e Rubiu che fin dal XVII secolo compaiono nei documenti fra le famiglie lotzoraesi e che con i Guiso si unirono da vincoli di parentela.Frutto di acquisizioni diverse e successivi accorpamenti risultati dai vari assi ereditari di queste due famiglie, la storia della casa è articolata. L'unione di diverse unità abitative rispondeva infatti alle politiche di accumulazione patrimoniale delle casate tipico della cultura contadina sarda di epoca moderna. Attraverso la sua ricostruzione storica la casa ci narra l'evoluzione sociale ed economica delle famiglie che la possedettero, evidenziandone l'ascesa nello status sociale della comunità.

Il primo nucleo della casa è attestato almeno dal 1786 quando, nel testamento di Salvador Longoni, uno dei più facoltosi lotzoraesi dell'epoca, figura tra i vari beni un appezzamento di terreno a orto nel vicinato di Sant'Eleni, dove si trovava un locale adibito a cucina con un forno, forse la parte più antica della casa, destinata alla quota di eredità spettante al nipote Antonio erede del suo defunto figlio Luigi. Salvador Longoni si era sposato per ben sei volte e aveva avuto complessivamente 4 figli e 3 nipoti che figurano eredi ancora minori nel testamento del nonno.

La parte originaria della casa venne ereditata dunque da Antonio Longoni, all'epoca minore e sotto la tutela degli zii ed è a lui che si deve l'ampliamento della struttura.

Nel 1803 acquisì dai coniugi Battista Canzilla e Gemiliana Tiddia altre due stanze terrene con loggia e piazza antistante che unì alla parte originaria. Questi due locali appartenevano in realtà alla Tidda che per venderli aveva bisogno, secondo le leggi del tempo, del formale consenso del marito.

Antoneddu Longoni contrasse un buon matrimonio con Marta Mulas. Quando morirono nel 1805 lasciarono erede il figlio minore Luigi. Nell'inventario dei beni, tra i vari terreni e le suppellettili, viene citata la casa, che cominciava ad assumere una struttura simile a quella attuale, sita nel vicinato di Sant'Eleni, composta da due locali (aposentos) al piano sopraelevato (ensostratos) e tre terreni con loggia, cammino e pertinenze, stimata per un valore di 150 scudi sardi.

I due piani terreni con la loggia e il piazzale antistante erano quelli acquistati da Antonio Longoni nel 1803, al prezzo di 45 scudi, dai Canzilla Tiddia. I locali al piano superiore furono fatti costruire dallo stesso Longoni e sono quindi databili con ogni probabilità tra il 1803 e il 1805.

Da un'analisi dell'inventario risultano poi tutta una serie di mobili, attrezzi agricoli e utensili domestici: martelli, roncole, spiedi, accette, graticole, treppiedi, imbuti, vomeri di ferro che arredavano le stanze insieme a sedie dorate o a quelle comuni di Baunei, a candelieri di ferro, baldacchini, quadri, cassettoni e sveglie alla francese.

Tra gli oggetti presenti nella casa dei Longoni non mancavano le armi come uno schioppo alla tempiese in ferro e una scimitarra (Alfange) con il suo manico di madreperla

In linea con la tradizione popolare sarda, che passava senza soluzione di continuità tra il sacro e il profano, figuravano nell'inventario dei beni della casa le Sabegias, pietre nere contro il malocchio guarnite in argento; seguivano poi sonagli e pendenti di cristallo, bottoni, cucchiai, rosari d'argento e medaglie in filigrana d'oro.

Luigi Longoni sposò nel 1827 Maria Asuni, nipote del notaio G. A. Asuni e del Rettore Dr. Liberato Asuni. La famiglia Asuni, uno dei casati più antichi di Lotzorai, viveva da secoli nel vicinato di Sant'Elena e questo matrimonio rappresentava la naturale unione fra due delle famiglie più in vista del paese.

Rimasta vedova nel 1855, Maria Asuni ereditò la casa che, alla sua morte, passo definitivamente nelle mani della figlia Elena Longoni, nata nel 1839 e sposata con Battista Rubiu nel 1854.

Battista Rubiu ed Elena Longoni lasciarono la casa di Sant'Elena al loro figlio Giacomo, nato nel 1872, che l'8 novembre del 1917 sposò Donna Ignazia Guiso, figlia di Don Marco Aurelio Guiso e di Donna Maria Cannas. La nobildonna ereditò la casa alla morte del marito.

Giacomo Rubiu e Donna Ignazia Guiso ebbero due figli, Gesuino ed Elena. L'ultima erede dell'immobile è stata infatti Elena Rubiu Guiso, dalla quale il comune di Lotzorai ha acquisito la casa, che nonostante gli interventi succedutisi tra Otto e Novecento per renderla funzionale, potrebbe oggi rappresentare fedelmente, con un restauro conservativo adeguato e finalizzato alla fruizione del sito, gli stili abitativi e la vita quotidiana della società rurale ogliastrina degli ultimi tre secoli.

La Sardegna in mountain bike, 70 sentieri incantati tra mare e montagna

Grande successo per la presentazione del libro di Herold, Cardia e Deidda, "Mountain bike in Sardegna"

Sabato 24 marzo presso l'aula magna della scuola media di Lotzorai, organizzata dall'associazione Milleidee, si è tenuta la presentazione del libro di Peter Herold, Amos Cardia e Davide Deidda, intitolato Mountain bike in Sardegna, edito da Versante Sud. Peter Herold, inglese di nascita (1964) ma sardo d'adozione, è stato il promotore presso Versante Sud di questa guida alla MTB in Sardegna. Vive a Lotzorai sulla costa orientale dell'isola dove, assieme a sua moglie Anne, gestisce la *guesthouse* "The Lemon House", punto di riferimento per biker, escursionisti a piedi e arrampicatori. L'iniziativa si è rivelata particolarmente riuscita.

Il pubblico, proveniente anche da Lanusei, Arzana, Nuoro, ha partecipato attivamente alla presentazione, con numerose domande che hanno testimoniato il grande interesse rivestito dagli argomenti trattati, sia per gli appassionati di Mountain bike, sia per i potenziali pionieri di nuove frontiere dell'imprenditoria turistica. La conduzione di Peter è stata molto coinvolgente, chiara, esaustiva e capace anche di eleganti ma opportune provocazioni. La sua stessa esperienza professionale evidenzia infatti il notevole ritardo e la lentezza con cui si fa strada (?) in Ogliastra una nuova mentalità imprenditoriale, capace di valorizzare lo straordinario potenziale economico rappresentato dalla incomparabile bellezza dei nostri territori, caratterizzati peraltro dall'insolita vicinanza di mare e montagna e quindi attrattiva irresistibile per il nuovo eco-turismo, fatto di biker, escursionisti e cercatori di peculiarità locali paesaggistiche, artigianali, enogastronomiche etc.

L'autore della guida ha evidenziato che un'impresa turistica rivolta a soddisfare questo tipo di domanda non comporta l'esigenza di grandi capitali di partenza, non soffre il disagio rappresentato dal caro prezzi delle navi, ma richiede una nuova mentalità e una cultura della conoscenza attiva del tipo di servizio da offrire per soddisfare tipologie di domanda che si differenziano notevolmente da quelle abituali e più note. Non si tratta solo di conoscere bene le lingue, ma anche di studiare i diversi usi e costumi di turisti provenienti da diverse aree geografiche europee.

Numerosissimi turisti scrivono nei blog dedicati per esaltare la bellezza dei percorsi e dei paesaggi ogliastrini sottolineando però, purtroppo, l'incredibile mancanza di servizi e preferendo dunque altre mete. Peter Herold ci ha aiutato a capire che disponiamo di un tesoro che non utilizziamo; un tesoro che richiamerebbe turisti numerosi per nove mesi all'anno. Urge pertanto lavorare su due fronti: quello istituzionale e quello della formazione.

I siti istituzionali sono spesso carenti di informazioni che attirerebbero escursionisti e biker e le istituzioni medesime affrontano le problematiche relative al lavoro, all'economia e al turismo locale con prospettive ancorate a vecchie logiche oggi non più fertili; si potrebbe investire nella formazione di nuove mentalità e nuove competenze per portare i giovani dei nostri paesi in una direzione capace di valorizzare le grandi potenzialità esistenti nel territorio. Milleidee, come sempre, saprà far tesoro delle idee emerse nel corso delle iniziative che organizza e tenterà di promuovere percorsi virtuosi, istituzionali e sociali, anche nei settori toccati in quest'ultimo caso.

Giuseppe Virdis

Sogno (infranto) di una mattina di mezza primevera

Come la magia di una passeggiata fra la natura si può trasformare nell'incubo di uno slalom tra i rifiuti e discariche

Finalmente è primavera. Le persone come formichine escono di casa per godersi i primi raggi di sole. Io, come tutti gli altri, attirata dal calore esterno esco in giardino. Non mi basta. Ho bisogno di un contatto diretto con la natura. Ho bisogno di "rimuovere" questo freddo e lungo inverno.

Mi armo di macchina fotografica ed esco a fare una passeggiata. Sono molto fortunata: abito a Lotzorai, un paese con il quale la natura è stata generosa. Devo solo scegliere. Il mare (e anche in questo caso ho diverse possibilità di scelta: Tancau, Pollu, Is Orrosas, Iscrixedda), la campagna, la collina, due fiumi. Insomma c'è veramente l'imbarazzo della scelta. Scelgo la passeggiata lungo fiume e parto per la mia immersione primaverile nella natura, con il sole caldo che mi fa compagnia. Sono emozionata. Ho tanti bei ricordi di questi luoghi. Mi sembra quasi di dover rincontrare un vecchio amico.. Che bello il Pramaera.

Ma, improvvisamente, come un bel sogno che termina di colpo… Nooooo… cosa vedono i miei occhi? Cumuli di spazzatura, discariche abusive di materiali edili, bottiglie lanciate dal primo passante superficiale che non ha voglia di portarle fino a casa per fare una "sana" raccolta differenziata. Finito. Il mio sogno primaverile si è infranto improvvisamente. Non riesco più a vedere il paesaggio. Il mio sguardo e la mia macchina fotografica immortalano solo gli elementi fuori luogo, come dire, "l'intruso".

Che rabbia constatare che non si ha ancora la minima idea di quanto valore abbiano questi luoghi.

Il primo pensiero è: l'amministrazione lo sa? Beh, mi dico, di sicuro. Ma in fondo, è il problema minore. Perché subito un altro pensiero prende forma: caspita, per tutta la vita ho sentito chiunque lamentarsi dello stato di abbandono del nostro paese. Del fatto che le varie amministrazioni che si sono succedute negli anni non si sono mai curate del paese. Anche io me ne sono sempre lamentata.

Ma questo schiaffo emotivo mi fa vedere le cose da un altro punto di vista. È dovere di ognuno di noi rispettare Lotzorai. Troppo facile dire l'amministrazione non se ne occupa. E noi? Noi non siamo l'amministrazione? Noi non riteniamo di essere parte integrante e soprattutto attiva di questo comune? Noi facciamo i danni e aspettiamo che qualcun altro li sistemi? Come i bambini che buttano a terra tutti i giocattoli e poi piangono perché pretendono che la mamma li raccolga per loro. La mamma secondo voi ha il compito di educarlo e di "gestire" la sua vita fino alla maggiore età o ha il compito di servirlo e riverirlo rimediando ai suoi errori sempre e comunque? Sono sicura che per la maggior parte delle persone è valida la prima. Allora perché pretendiamo che l'amministrazione rimedi sempre e comunque ai nostri errori "perchè ci è dovuto" senza pensare che prima di

tutto noi dovremmo cercare di non sbagliare?
Da cittadino, a me piacerebbe poter vedere il mio paese pulito perché non l'abbiamo sporcato e non perché il sindaco ha mandato qualcuno a pulire. E se qualcuno leggendo sta pensando "io non sporco", gli chiedo di fermarsi per un attimo e di chiedersi, se, anche non sporcando direttamente, è sicuro di aver fatto il possibile per rispettare il suo paese. Se ha insegnato ad esempio a suo figlio che non si butta niente a terra, neanche una "cingomma" o un mozzicone di sigaretta; se ha fatto notare al suo amico o parente, che spegnere la sigaretta nella sabbia e nasconderla non serve, torna su. E che tra poco ci coricheremo su una spiaggia di mozziconi invece che di sabbia, perché non è biodegradabile! Chiedo se ha mai comprato un "Grattaevinci" e, dopo averlo grattato e non aver vinto, l'ha messo in tasca o l'ha buttato a terra; se ha spiegato al proprio figlio che la bottiglia o la lattina di birra che beve con gli amici può (deve!) buttarla nel cassonetto o a casa, invece che per strada, nella pubblica piazza, in spiaggia.

Peraltro, visto che ho toccato l'argomento "giovani", vorrei far notare che quei ragazzi che tutti i giorni fanno montagne di spazzatura in piazza; che, per gioco, rompono i vetri in spiaggia (si, proprio quelli su cui rischiamo di coricarci, di mettere un piede o di far giocare i piccolini inconsapevoli!!); che, non contenti di ciò, danneggiano le cose pubbliche e, ultimamente, anche quelle private… sono di Lotzorai! E quindi nostri figli, fratelli, amici, parenti.
Allora, da cittadino di Lotzorai, preoccupato del futuro dei suoi figli, chiedo a tutti: per cortesia prima di dire che il paese è sporco, non è curato ecc., fatevi un esame di coscienza: avete contribuito a tenerlo pulito o ad averlo sporco? È troppo facile scaricare le colpe su chi ci amministra o su chiunque altro secondo noi dovrebbe farlo al posto nostro. Ognuno di noi contribuisce nel bene o nel male alla situazione generale del proprio paese. Lo spazio pubblico è di tutti. Ricordiamocelo più spesso.

VIA CRUCIS VIVENTE

Un paese che ricerca le proprie origini è un paese che vuole crescere. Si è partiti dall' Oratorio di San Giuseppe con la riscoperta di oggetti antichi, come le "ranucce" e le "matràccule", che poi sono stati utilizzati dai bambini del paese per scandire le ore nei giorni della Settimana Santa.
Con la collaborazione di tanti Lotzoraesi e non, del Coro Ogliastra, dell'Oratorio e della Parrocchia, si è poi arrivati a rievocare la ***VIA CRUCIS*** con una suggestiva rappresentazione teatrale e liturgica. Ringraziamo l'Oratorio e il Coro Ogliastra e tutti coloro che con i propri mezzi fisici e materiali si sono approntati per la riuscita dell'evento, e cogliamo l'occasione per ricordare che con l' unione e la buona volontà possiamo rendere migliore il nostro paese.

foto di ***Michela Virdis***

La zona umida di Iscrixedda tra passato e presente

Dalla eradicazione della malaria, alla coltivazione del riso, ad un possibile futuro sviluppo turistico

Ho sempre considerato i 1700 ettari circa del territorio di Lotzorai un piccolo scrigno dalla incommensurabile bellezza. E tra le perle di questo bellissimo territorio c'è sicuramente la località di Iscrixedda. Goffredo Casalis, curatore del Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, nel 1833 in occasione del suo viaggio nell'Isola, quando visitò Lotzorai, descrisse così Iscrixedda: "Dè due fiumi, quello che scorre a sud del paese ed ha le sponde sparse di molte paludi, è nominato S'Arenada. In stagioni piovose ha pericolosi guadi, e ridondando cagionano danni gravissimi né campi e nei predii, e riempiendo le concavità formano quelle paludi dalla cui esalazione infettasi l'aria".

L'origine della malaria è rimasta sconosciuta per secoli. Si credeva erroneamente che a provocare la malaria fossero i miasmi, o l'aria mala, sopra le acque ferme e limacciose. Ma causa di tutto ciò altro non è che un parassita microscopico, il plasmodium, che vive e si riproduce nel sangue dell'uomo ed è trasmesso all'individuo sano dalla femmina della zanzara anofele. Una malattia capace di condizionare per secoli la vita nelle zone costiere e autentico flagello in Sardegna fino alla sua eradicazione, avvenuta nel 1950. Anche il territorio di Lotzorai, quindi, come tutte le località costiere, fu duramente colpito da questa epidemia.

Tutta la zona a nord-est dell'abitato di Lotzorai, nelle località di Interabbas e Sanurrei poco più a nord di Pollu, dove oggi si trovano il "Tancau Beach Resort" e i Camping "Mare Blu" e "Solemar", e che degradava a sud seguendo il litorale di Lotzorai fino allo stagno di Tortolì, era una grande palude alimentata dai due fiumi e attraversata da canali. Un territorio che a prima vista sembrerebbe inospitale, ma che nel corso dei secoli 18esimo e 19esimo, ha sempre contribuito - in un contesto rurale di generale ed estrema povertà delle famiglie Lotzoraesi - a ricavare alimenti, con le attività di pesca e caccia, e materiali, come canne e giunchi. L'idea di turismo come la intendiamo noi oggi era molto lontana e vedrà la luce, con i primi timidi tentavi, soltanto negli anni '60.

Nel primo Novecento la Sardegna cerca di uscire dal secolare isolamento per integrarsi con la società italiana continentale sviluppando l'economia. Inizia così, durante il periodo fascista l'attività di riforma che parte con la bonifica dell'Oristanese e che riguarderà alla fine degli anni '40 anche Lotzorai, per mettere fine alle inondazioni ed agli impaludamenti, anche in vista dell'eliminazione della piaga della malaria, che poneva Lotzorai e il suo territorio, nel contesto ogliastrino, al vertice della graduatoria della sua diffusione.

I lavori di bonifica iniziarono con la deviazione del rio Girasole, che fino ad allora, attraversando la località di Su Pardu, sfociava direttamente all'interno dello stagno di Tortolì in località Tumbon. I lavori riguardarono anche l'arginatura del rio Pramaera in zona Bingiarena.

Ultimati i lavori di arginatura, nel secondo dopoguerra, in Sardegna e anche a Lotzorai, inizia grazie da una parte al poderoso apparato della Rockefeller Foundation, con gli strumenti, i mezzi di trasporto - dalle camionette agli aerei che spruzzano il Ddt. Dall'altra disinfestatori intenti

"fine anni '50, località Iscrixedda - Operai/e nelle risaie"

a farsi strada tra distese di acque stagnanti, roveti e canneti, interni di case e muri a secco, la fase che porterà all'eradicazione della malaria.
Lotzorai fu liberata dal flagello millenario tra il 1947 e il 1950, grazie alla straordinaria capacità organizzativa e scientifica degli americani, all'impegno dell'Erlaas, e alla mobilitazione di tanti lotzoraesi. Ancora oggi ci sono i segni di questa imponente opera di bonifica. Sarà capitato a molti di voi, come è capitato a me percorrendo le stradine del centro storico dei rioni di Cuccureddu e Donigala, notare sui muri l'affissione con vernice della scritta "D.D.T." che riportava il giorno e l'anno, e indicava il passaggio dei disinfestatori.
Una traccia la si può ritrovare anche sui muri della "Casa di Iscrixedda", un torrione costruito in pietre che veniva utilizzato come deposito per il grano. E' ancora vivo in me il ricordo di alcuni anziani Lotzoraesi che mi raccontavano il passaggio degli aerei a bassissima quota che spruzzavano il Ddt nella palude di Iscrixedda per poi rialzarsi maestosi riprendendo quota nei pressi del mare. L'eradicazione della malaria non ha significato solo un decisivo miglioramento per la salute dei lotzoraesi, ma ha impresso una svolta irreversibile nell'assetto del territorio e nella vita collettiva: senza l'eradicazione della malaria, la storia recente di Lotzorai sarebbe stata diversa. Non sarebbe stato neppure pensabile uno sviluppo del turismo o l'insediamento o l'affermarsi dell'agricoltura in alcune aree della pianura Lotzoraese.
La piana di Iscrixedda ebbe vari passaggi di proprietà. Fu acquisita dalla società industriale genovese, Ansaldo, in seguito, intorno agli anni '50, dal ministro On. Giuseppe Togni che propri in quegli anni è stato a capo di diversi dicasteri nei Governi De Gasperi e Segni. Togni era proprietario di altri numerosi appezzamenti di terreno situati lungo tutta la costa orientale, soprattutto nel Sarrabus, nella marina di Muravera.

Successivamente, sempre intorno agli anni '50 il ministro cedette la proprietà di Iscrixedda all'imprenditore bresciano, commendatore Giovanni Grechi, che, trasferitosi a Lotzorai con la famiglia, avviò una fiorente attività agricola incentrata sulla coltivazione del riso. Una vera novità per Lotzorai che a fatica cercava di uscire dalla situazione di estrema povertà che i due conflitti mondiali avevano contribuito ad aumentare. Sono gli anni della ripresa economica. Il lavoro nella risaia di Iscrixedda coinvolse uomini e donne di Lotzorai, ma anche dei paesi limitrofi. Ora, gran parte della piana di Iscrixedda è di proprietà degli eredi di Massimino Cannas. Negli anni ottanta, durante i lavori di bonifica che erano stati fatti nello stagno di Tortolì per un pericolo di eutrofizzazione, nella piana di Iscrixedda vennero riversati, con l'aiuto di pompe idrovore, milioni di metri cubi di terra cancellando quasi del tutto la "Paùle". Attualmente, seppur ridotta nelle sue dimensioni di palude, (esiste ancora un piccolo stagno retrodunale e una parte di superficie che presenta terreni acquitrinosi alle spalle della pineta che ospita il "Camping Iscrixedda"), Iscrixedda è una zona umida che comprende una piccola area lagunare che ospita la foce del rio Girasole con la tipica vegetazione palustre ricca di specie animali, avifauna e ittica. E' una fertile pianura del territorio del comune di Lotzorai, che degrada a est, sud-est verso il mare. Un'area di enorme pregio ambientale in un contesto paesaggistico unico e ancora incontaminato dove è ancora possibile avvistare, se si alza lo sguardo al cielo, numerosi rapaci come falchi, poiane e altre specie di uccelli, posati su pali e alberi isolati intenti ad individuare qualche preda.
A terra, tra la vegetazione palustre e prati sommersi, impreziositi da canneti, giunchi, nidificano il Pollo Sultano, l'Airone Cenerino e il Germano Reale. Un ecosistema delicato, da tutelare e valorizzare anche a fini turistici, con percorsi ciclabili, con la possibilità inoltre di passeggiare in percorsi naturalistici pedonali. Ed ancora, lanciare l'idea delle Ippovie con itinerari percorribili a cavallo attraverso una rete di sentieri sul territorio di Lotzorai, che da Iscrixedda, attraversano la pineta di S'Isula Manna costeggiando le sponde del canale di Su Stoargiu fino alla Peschiera. Un mirabile panorama ricco di risorse naturalistiche. L'Idea di un'oasi libera, fruibile da tutti, dagli amanti del Birdwatching ai pescatori sportivi che, nella laguna di Iscrixedda, troverebbero il loro paradiso.

Cornelio Monni

Lotzorai in cerca del riscatto, rimpiangendo Fiorenzo Pilia

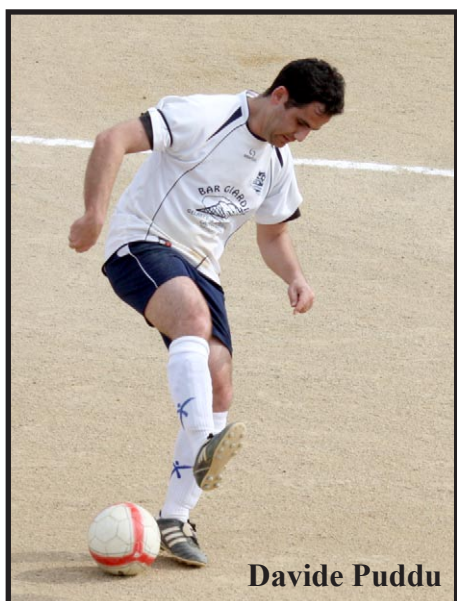
La squadra di Marongiu alla prova delle ultime cinque giornate di campionato: obiettivo la seconda categoria

Dopo una stagione, quella 2010/2011, piena di amarezza per la retrocessione scaturita nello scontro Play out contro il Cribbio 78, l'U.S. Lotzorai è ripartito alla grande cercando subito la risalita nel girone D di terza Categoria . La sfida aperta è con la compagine Baroniese di Siniscola, La Caletta, che guida a due punti sugli ogliastrini la classifica. I nostri ragazzi non hanno subito il contraccolpo psicologico della retrocessione e, in un girone duro come quello della terza categoria, si sono subito rimboccati le maniche cercando di risalire la china, che potrebbe riportarli immediatamente, dopo un anno di purgatorio, in seconda categoria (facendo gli scongiuri di rito).

La terza categoria non si addice sicuramente alla società, che per lunghi periodi è stata un punto di riferimento per il calcio ogliastrino, preparando un enorme numero di talenti e partecipando per molti anni al campionato di prima categoria regionale. Campionato che manca all'appello dalla stagione 2000/2001, anno in cui il Lotzorai, guidato da Fiorenzo Pilia, retrocesse immediatamente, dopo la splendida cavalcata dell'anno prima sempre sotto la guida dell'esperto allenatore lotzoraese.

La rosa attuale, quasi interamente formata da giocatori del paese, eccezion fatta per gli ultra quarantenni Gianfranco Spano e Paolo Murru, giocatori espressamente voluti dal tecnico tortoliese Roberto Marongiu, è composta da vari elementi di esperienza e di assoluto valore, come Stefano Loddo, Davide Puddu e Pier Mauro Nespeca, che vantano diverse presenze nel campionato di Promozione Regionale con Tortolì e Baunese. Ma anche gli stacanovisti Mauro Loi, Marco Serra e Piermarco Cappai, i rientri di Maurizio Mucaria dopo un anno positivissimo tra le fila del Barisardo, in promozione, e quello di Antonello Murgia dalla baunese. Importante anche il recupero dopo un paio di anni di inattività di Raffaele Lobina, che ha fatto fare il salto di qualità ulteriore a una rosa già abbastanza competitiva e inoltre il lancio di qualche giovane alla prima esperienza in prima squadra.

L'intento dei dirigenti, un gruppo giovane che segue la squadra, a questo punto della stagione, è quello di risalire subito in seconda categoria e riportare a corte alcuni dei giocatori che, per svariati motivi, giocano e fanno le fortune delle altre squadre ogliastrine, senza dimenticare alcuni emigrati che per motivi di lavoro o di studio non possono dare il loro contributo alla causa. Insomma al Comunale si rivede il pubblico delle grandi occasioni e una sana ventata di ottimismo per gli anni venturi. In questo ultimo decennio, passato interamente nella penultima categoria federale, la società ha attraversato bei momenti, sfiorando più volte la promozione in prima, e altri meno felici, in cui la squadra arrancava nei bassifondi della classifica. Molti giocatori sono passati, come anche gli allenatori. C'è stato un cambio generazionale e forse è stato fatto qualche errore nella programmazione delle stagioni. La società, dopo la guida Pilia, non ha mai avuto un vero e proprio allenatore /trascinatore, che insegnasse il calcio. Forse è principalmente questo il punto da cui ripartire per un futuro più roseo?

Fiorenzo Pilia

Davide Puddu

Stefano Loddo

Marco Canzilla

Il 6 Maggio si vota per i referendum regionali

Il popolo sardo chiamato ad esprimersi contro gli sprechi della politica

Referendum abrogativi

Referendum n. 1
“Volete voi che sia abrogata la legge regionale sarda 2 gennaio 1997, n. 4 e successive integrazioni e modificazioni recante disposizioni in materia di “Riassetto generale delle Province e procedure ordinarie per l’istituzione di nuove Province e la modificazione delle circoscrizioni provinciali?”.

Referendum n. 2
“Volete voi che sia abrogata la legge regionale sarda 1 luglio 2002, n. 10 recante disposizioni in materia di “Adempimenti conseguenti alla istituzione di nuove Province, norme sugli amministratori locali e modifiche alla legge regionale 2 gennaio 1997, n. 4?”.

Referendum n. 3
“Volete voi che sia abrogata la deliberazione del Consiglio regionale della Sardegna del 31 marzo 1999 (pubblicata sul BURAS n. 11 del 9 aprile 1999) contenente “La previsione delle nuove circoscrizioni provinciali della Sardegna, ai sensi dell’art. 4 della legge regionale 2 gennaio 1997, n. 4?”.

Referendum n. 4
“Volete voi che sia abrogata la legge regionale sarda 12 luglio 2001, n. 9 recante disposizioni in materia di “Istituzione delle Province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell’Ogliastra e di Olbia-Tempio?”.

Referendum n. 8
“Volete voi che sia abrogato l’art. 1 della legge regionale sarda 7 aprile 1966, n. 2 recante “Provvedimenti relativi al Consiglio regionale della Sardegna” e successive modificazioni?”.

Referendum, l’ultimo baluardo della democrazia diretta.

Nonostante la pochissima pubblicizzazione (tutt’altro che sorprendente), domenica 6 maggio i cittadini sardi saranno chiamati a esprimersi su ben 10 quesiti referendari, 5 consultivi e 5 abrogativi. I primi hanno un carattere non vincolante, ovvero non comporteranno un immediato effetto sul quadro normativo isolano, ma, essendo espressione della volontà popolare, avranno un effetto politico che non potrà essere trascurato da giunta e consiglio regionale. I secondi, qualora venisse raggiunto il quorum regionale del 33%, comporteranno invece l’abrogazione immediata delle norme in questione, direttamente per mano della volontà dei cittadini sardi. Un’occasione pressoché unica per partecipare attivamente alla vita politica della nostra regione, senza intermediari né delegati, al di la di come la si pensi sui singoli quesiti. Una grande opportunità data dall’ultimo strumento col quale il cittadino può e deve dire la sua, senza delegare ad altri per poi lamentarsi, ma, anzi, con la responsabilità di dover decidere personalmente e autonomamente cosa sia preferibile per la propria comunità politica. Democrazia partecipata e diretta, appunto. Buon voto.

Cristian Virdis

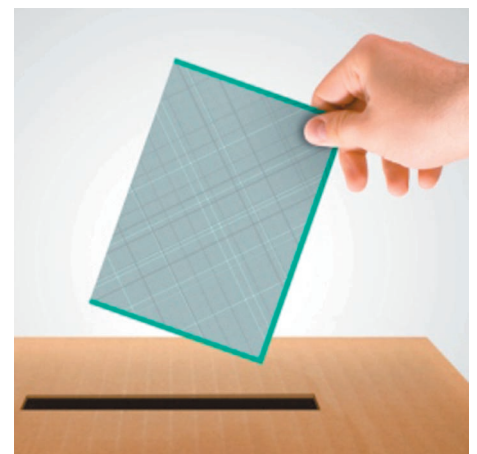
Referendum consultivi

Referendum n. 5
“Siete voi favorevoli all’abolizione delle quattro province “storiche” della Sardegna, Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano?”.

Referendum n. 6
“Siete voi favorevoli alla riscrittura dello Statuto della Regione Autonoma della Sardegna da parte di un’ Assemblea Costituente eletta a suffragio universale da tutti i cittadini sardi?”.

Referendum n. 7
“Siete voi favorevoli all’elezione diretta del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, scelto attraverso elezioni primarie normate per legge?”.

Referendum n. 9
“Siete voi favorevoli all’abolizione dei consigli di amministrazione di tutti gli Enti strumentali e Agenzie della Regione Autonoma della Sardegna?”.

Referendum n. 10
“Siete voi favorevoli alla riduzione a cinquanta del numero dei componenti del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna?”.

Rendiconto Gestionale dell'Associazione MilleIdee

Prospetto dei Proventi e degli Oneri nel periodo 01-01-2011 a 31-12 2011

PROVENTI			**ONERI**	
DESCRIZIONE	IMPORTO		DESCRIZIONE	IMPORTO
Quote associative degli aderenti	€ 1.110,00		Spese per le attività istituzionali:	
Contributi Regione sardegna	€ 1.000,00		Acquisto attrezzatura varia	€ 376,23
Iniziative di Autofinanziamento	€ 1.292,90		Spese per alimenti e bevande	€ 1.664,95
Offerte Epifania	€ 280,00		Spese per materiali di consumo	€ 520,58
Vendita Libri	€ 114,00		Diritti SIAE	€ 423,36
Sponsor Carnevale	€ 290,00		Spese varie	€ 46,88
Sponsor Concerto Nucleare	€ 170,00		Spese di pubblicità	€ 44,54
			Rimborso spese di trasporto	€ 50,00
			Rimb. spese albergo e ristorante	€ 237,00
			Copertura Assicurativa	€ 462,00
TOTALE ENTRATE	**€ 4.256,90**		**TOTALE USCITE**	**3825,54**
AVANZO DI CASSA				
CASSA	**€ 431,36**			

Sito internet: www.milleideelotzorai.it
Mail: associazionemilleidee@gmail.com
Facebook: facebook.com/milleidee.lotzorai
Youtube: www.youtube.com/user/milleideelotzorai

LA RICETTA di *Marco Monni*

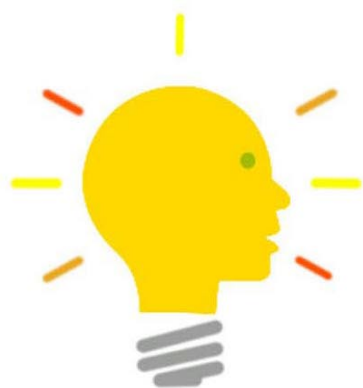
Ravioli di Primavera con ricotta e asparagi

Tipo di portata	Preparazione	Tempo di cottura	Calorie/porzione
Primo	60 minuti	15 min	627 cal

Ingredienti per la sfoglia:

Pasta
400 g di farina bianca tipo 00
4 uova fresche
1 pizzico di sale
300 gr di ricotta
1 mazzo di asparagi lessati
60 gr di prosciutto crudo tritato
80 gr di parmigiano
pepe, sale e semola q. b.

Preparazione:

1° - Pasta all'uovo: impastate la farina setacciata con il sale e le uova. Lavorate la pasta fino a renderla omogenea.
2° - Proteggetela con pellicola per alimenti e lasciatela riposare per 30 minuti in frigorifero.
3° - Ripieno: frullate i gambi degli asparagi precedentemente sbollentati, lasciando da parte 3 asparagi che verranno utilizzati per la decorazione del piatto, poi amalgamate la ricotta e il Parmigiano grattuggiato.
4° - Unite il prosciutto. Regolate di sale e pepe.
5° - Riprendete la pasta e stendetela sottile.
6° - Con il tagliapasta di cm 6x6 incidete la pasta.
7° - Farcite ogni quadrato di pasta con il ripieno, poi ripiegatelo saldando i bordi. Trasferite i ravioli su vassoi spolverizzati con semola.
8° - Sugo: sciogliete il burro in una padella larga, pepatelo, salatelo e aggiungete le punte degli asparagi lasciandole insaporire bene.
9° - Lessate i ravioli in abbondante acqua salata. Quando saranno cotti, scolateli e passateli in padella con il burro e gli asparagi.
10° - Guarnite la preparazione con una cialda di Parmigiano Reggiano.

Un'importante iniziativa si terrà il 20 Maggio alle ore 09:30. In questa giornata ci impegneremo a ripulire i dintorni del più importante dei nostri monumenti: il ***Castello di Medusa***. Si tratta della prima di una serie di giornate ecologiche che contentiranno a tutti i partecipanti di contribuire a promuovere il nostro splendido territorio.
Vi aspettiamo numerosi!

GIORNATA ECOLOGICA

DOMENICA 20 MAGGIO
2012
ORE 09.30

Prevista per il 7 Luglio è la manifestazione più complessa e audace che finora ci apprestiamo a presentare. Musicisti provenienti da tutta la Sardegna che si cimenteranno, con i loro brani inediti, in un vero e proprio CONTEST che vedrà premiati i primi tre classificati. Inoltre la stessa giuria qualificata assegnerà al miglio gruppo o solista Ogliastrino un premio particolare.
Se volete partecipare e desiderate avere informazioni a riguardo potete visitare il nostro sito
www:milleideelotzorai.it
o la nostra pagina facebook
www.facebook.com/milleidee.lotzorai